

Esodo in tono minore rispetto agli anni passati

Agosto in città: pochi i negozi per i molti che restano

Tutti gli esercizi chiusi il 14 e il 15 - Meno della scorsa estate i romani in ferie - Grosso l'afflusso dei turisti stranieri

Per i romani che restano in città è iniziata una settimana difficile. Nei giorni a cavallo di Ferragosto al caldo e alla noia si aggiungerà forse la fatica di dover cercare per l'intero quartiere una tabaccheria o un distributore aperti, quando non si rischierà addirittura, per non aver provveduto in tempo, di rimanere senza pane e senza frutta. E anche per chi deciderà di festeggiare pranzando fuori, non sarà facile trovare una trattoria che funzioni.

Anche i negozianti hanno senz'altro diritto ad andare in vacanza, chi resta, però, avrebbe il diritto di sapere con precisione, e con un ragionevole anticipo, da chi e in quanto tempo avevano intenzione di abbassare le loro saracinesche. Soltanto 5 mila, però, hanno segnalato le loro decisioni. Cosicché si conoscono le date di chiusura e di riapertura di un numero abbastanza ristretto di negozi alimentari.

Per quanto riguarda le tabaccherie, i bar, le lavanderie, gli idraulici e le officine di elettrauto non esiste alcuna regolamentazione e bisognerà perciò affidarsi al caso o a minuziosi sopralluoni e ricerche a tappeto. Per le officine meccaniche, invece, una buona notizia: la FIDAM (la confederazione degli esercenti di officine) ha organizzato in tutto il territorio della città e della provincia una rete di assistenza e di soccorso stradale agli automobilisti. A qualunque ora del giorno e della notte (compreso Ferragosto) si potrà telefonare, in caso di guasto, al numero del pronto intervento: 79.95.397 oppure 79.94.200. L'assistenza è un po' cara (tra una cosa e l'altra una riparazione sul posto verrà a costare sulle ventimila lire) ma è indubbiamente preziosa.

Per le farmacie nessun problema: saranno aperte in numero sufficiente e opportunamente segnalate quartiere per quartiere.

Per i ristoranti non si sa ancora nulla di preciso. E' tuttavia probabile, che in periferia qualche trattoria economica resti aperta ma solo perché il proprietario ha rinunciato alle ferie. Lo stesso discorso vale per molti negozianti di quartieri popolari, dove la crisi ha fatto sentire i suoi effetti un po' su tutti, commercianti compresi.

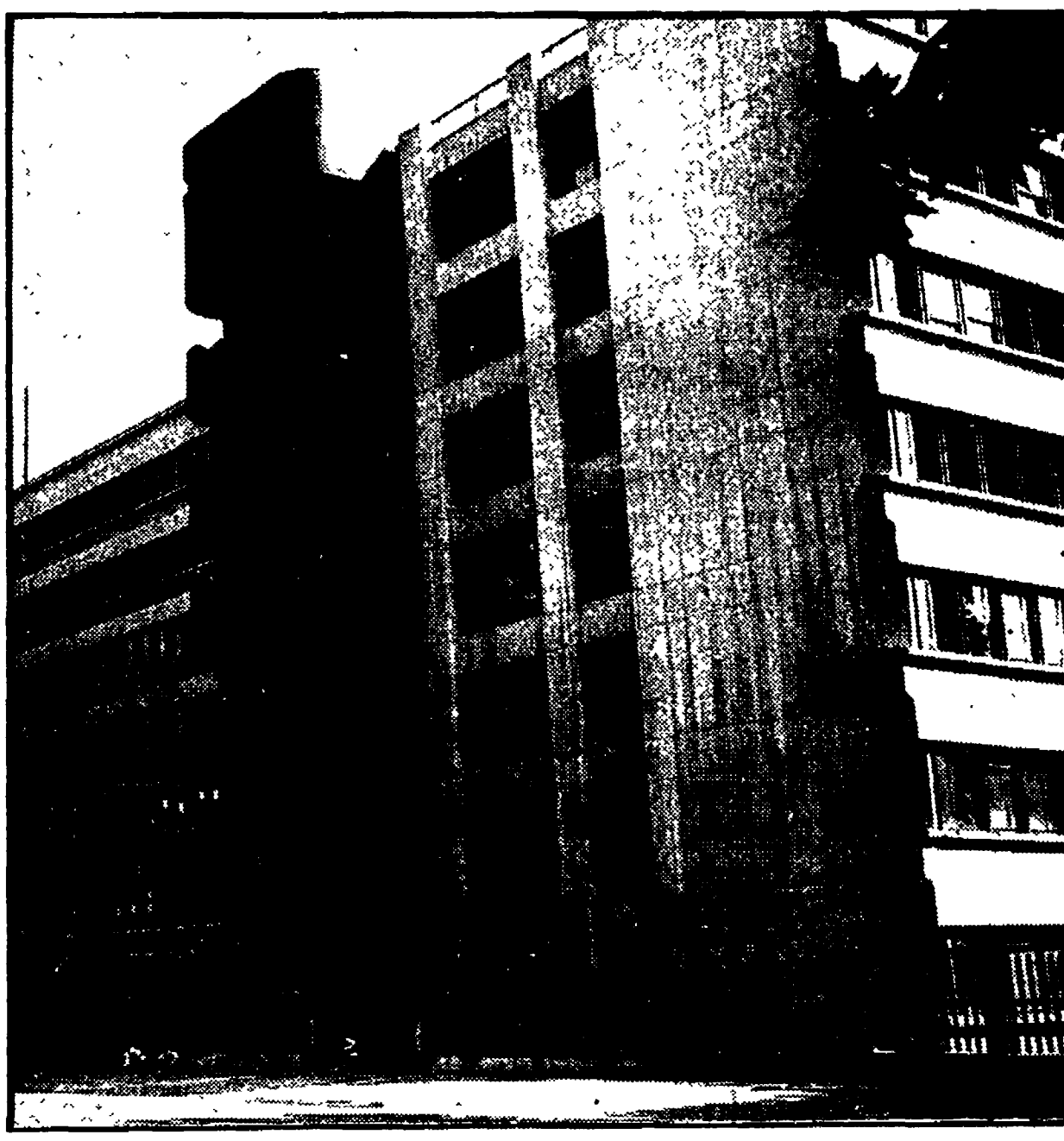
Del resto non sono stati in pochi, quest'anno a dover rinunciare alle vacanze. I dati riguardanti il periodo tra la fine di luglio e i primi di agosto dicono che il numero dei romani che ha abbandonato la città è nettamente inferiore — pare — a quello dell'anno scorso. E' vero che al contrario, il traffico autostradale ai caselli di Roma sud e Roma nord è aumentato del 4 per cento circa, ma tale aumento sembra sia dovuto solo al maggior afflusso (il 13 per cento in più dell'anno scorso) di turisti stranieri.

Queste ultime sono — e bisogna davvero rallegrarsene — una nota positiva dell'agosto romano: hanno superato di gran lunga le più rose previsioni. Alberghi, ristoranti, campeggi hanno fatto registrare in molti casi il tutto esaurito. Questo non vuol dire però che per i turisti andrà bene. Anche per loro le difficoltà, specie per mangiare, non mancheranno. Domenica e lunedì prossimi anche i visitatori dovranno arrangiarsi, proprio come i romani: è sarà difficile soprattutto i giovani che non vogliono spendere troppo. Funzioneranno solo i grandi alberghi e qualche ristorante famoso, inaccessibile alle tasche dei più, senza distinzione di nazionalità.

Singolare vicenda di un truffatore arrestato ieri, sette mesi dopo il rilascio

La polizia lo cerca da 2 anni La mala lo trova e lo rapisce

Albino Salvotti è stato sequestrato nel gennaio scorso - Liberato 24 ore dopo il pagamento di tre milioni - La notizia diffusa solo dopo la sua cattura in una casa di Ciampino



La palazzina nuova del ministero delle Poste, all'Eur



Concluse domenica decine di manifestazioni

Il confronto sui temi dell'accordo al centro delle feste dell'Unità

Vivace dibattito a Ostia con il compagno Ciofi - Un grande campo di discussione e di chiarimento

Manifestazioni, comizi, incontri popolari hanno segnato domenica la conclusione di un periodo festivo, mentre altre feste, tra cui quella di Fiumicino e Nettuno, si aprono domani. Sul punto di Ostia un dibattito sul ha partecipato il compagno Ciofi, segretario della Federazione, ha chiuso la festa della XIII circoscrizione (zona marittima) che ha ripreso nei giorni scorsi un significativo momento di incontro per migliaia di abitanti della zona viareggina, fino alla tarda serata di domenica, quando, in un clima sereno e fiducioso, un ballo popolare ha segnato la chiusura degli stands.

Al centro del dibattito dell'altra sera sono stati i temi dell'accordo programmatico e di funzione, i problemi posti in questa fase della grave crisi che il Paese si trova ad attraversare. La discussione, attenta, vivace è andata avanti per oltre due ore, tra le domande del pubblico e le risposte del compagno Ciofi.

Un'occasione di confronto che ha confermato l'esigenza di una grande campagna di chiarimento e di dibattito sul

contenuti, su ogni punto specifico, e sul significato dell'accordo programmatico. Il compagno Ciofi — per promuovere la più vasta partecipazione dei lavoratori e dei cittadini all'ampio movimento di lotta necessario a garantire l'attuazione rapida del programma concordato, vincendo resistenze e opposizioni di lotta necessaria — dietro la situazione, a determinare nuove discriminazioni verso il Pci; per affrontare la crisi, ancora aperta, tra la situazione configurata dall'accordo e l'inadeguatezza del governo monocolorde democristiano. A questa campagna sono chiamati i comunisti, con un grande impegno che deve spiegarsi anche in un punto di passaggio di grande importanza, come quello di Ostia, su emersi problemi e interrogativi anche riguardo alla strategia generale del partito, e sul ruolo del compagno Ciofi, ha risposto chiarendo che, se l'accordo programmatico è un passo in avanti importante sulla strada da percorrere per affrontare la crisi, non è certamente l'ultimo traguardo. E' un punto di passaggio di grande importanza, ma il nostro obiettivo — ha ricordato il compagno Ciofi — è quello di un governo democratico e la partecipazione di tutte le forze democratiche, la trasformazione della società dello Stato con l'introduzione di elementi di socialismo, così come è stato indicato nel programma a medio termine messo a punto dal Pci.

Ecco dunque la necessità di battersi per l'attuazione del programma e, insieme, di fare la massima chiarezza sulla nostra strategia e sui nostri obiettivi, combattendo le manovre degli avversari, tese anche ad offuscare il significato dell'accordo e le nostre posizioni.

E' anche alla luce di questa necessità che ha visto il significato della campagna di Ostia, il compagno Ciofi ha trattato di portare i nostri strumenti di informazione all'altezza della situazione e del momento storico, e di un lavoro continuo di confronto con i comunisti di città e nei centri della provincia, dalle feste dell'Unità alle iniziative di rifugi e uffici colta possano e debbano essere superati.

Insieme a quello di Ostia domenica si sono chiuse nelle province altre dieci feste: quelle di Civitavecchia, Oliva, Torrita Tiberina, Tolfa, Anzio, Colonna, Poli, Maconese, Cervinara, Castel Madama, Cervara. Altre decine di feste che si sono concluse in provincia di Viterbo, Rieti, Frosinone e Latina.

Rateizzate le spese per il riscaldamento agli inquilini della Magliana Nuova

Nel mandato di pagamento che gli inquilini delle case del Comune della Magliana Nuova si vedono arrivare ogni tre mesi, accanto a quella del affitto da gennaio c'è una voce in più. «Morosità della voce di riscaldamento». Le quote infatti non vengono pagate dal 70, poiché da quella data il Comune non aveva più inviato gli avvisi.

La nuova amministrazione ha ripreso in mano i conti, e per riscuotere i suoi crediti ha aggiunto alle quote di affitto una «rata» che era invece stata calcolata intorno alle 6-7.000 lire per famiglia. Ma è proprio la parola «morosità» indicata sull'avviso di pagamento che ha messo in allarme qualche inquilino, che ha telefonato anche al nostro giornale per lamentarsi. Abbiamo però chiesto informazioni al servizio competenti. E' dunque utile spiegare a questo proposito che sulle rate per il riscaldamento addebitate agli affittuari non è calcolata nessuna multa. Il termine usato fa soltanto riferimento ai debiti che gli inquilini hanno loro maturati nei confronti del Comune e che ora smaltiranno a rate, calcolate sull'effettivo importo netto.

Moderna, funzionale, la palazzina delle Poste all'Eur è però vuota: non serve più all'uso cui era destinata

Sette miliardi per uffici «fantasma»

Il progetto è stato realizzato senza tenere conto della legge che decentra l'attività del ministero - Forze politiche, sindacati e comitato di quartiere ne rivendicano l'uso sociale - Potrebbe risolvere la «fame» d'aule della zona

Civitavecchia: fino a settembre in funzione il servizio assistenza ai turisti

Rimarrà in funzione fino al 10 settembre al porto di Civitavecchia l'ufficio mobile per l'informazione e la assistenza ai turisti: lo ha deciso, dopo aver conosciuto le previsioni sugli «arrivi» e «partenze», l'Assessorato regionale al turismo, Varese.

Il servizio è stato istituito in via straordinaria dalla azienda di soggiorno e turismo di Civitavecchia, in collaborazione con la Regione, per assistere i viaggiatori italiani e stranieri e diminuire i disagi che possono essere prodotti anche a risale alle prime dell'imbarco.

L'assessore, nel comunicare con un telegramma la decisione regionale, si è congratulato con l'azienda di soggiorno per i risultati conseguiti fin qui con l'ufficio mobile, che ha coadiuvato il lavoro di smaltimento rapido e ordinato del flusso turistico.

E' un grande edificio moderno a una delle estremità del grosso complesso del ministero delle Poste, tra viale Asia e viale Tolstoj all'Eur. Sei piani con ampie finestre bruno, un enorme interrato, tutt'intorno una sottile ma solida inferriata. Almeno dall'esterno insomma, tutto dà l'idea della funzionalità. Il grande palazzo però ha un neo: ancora non si sa quale sarà il suo uso.

O meglio, i servizi, cui era stato adibito dal ministero delle Poste ormai non servono più. Ma non è ancora tutto. A difesa del progetto, allora, si dice che la sede del ministero è diventata angusta, che non potrebbe ospitare la mensa, il bar, l'ambulatorio. Già da tempo, invece, i dipendenti delle Poste, mangiano, prendono il caffè, e si fanno visitare dal medico dentro la sede centrale, senza che questo ostacoli il lavoro del ministero (i motivi delle ben note difficoltà burocratiche sono ben altri).

Le ragioni per cui è stata costruita la «palazzina» insomma, sono ormai diventate inesistenti. Così, almeno vorrebbe la logica, «E' un errore», dice Carlo Fabrizio, segretario della sezione comunista delle Poste — la direzione ministeriale insiste nell'errore: per giustificare questa costruzione continua ad inventare infondate esigenze di spazio e necessità di nuovi uffici. Attuando la legge sul

decentramento abbiamo calcolato, invece, che se ne dovessero andare nelle sedi periferiche alcune migliaia di dipendenti». Una ostinazione caparbia dunque che blocca, tutte le proposte avanzate dalle forze democratiche per la utilizzazione sociale della «palazzina».

Da tempo partiti, sindacati, comitato di quartiere sono al lavoro per evitare che l'edificio di viale Asia rimanga inutilizzato e fare bella mostra di sé. E la «palazzina» ad un uso anche molto diverso da quello per cui è stata costruita.

Dodiecimila metri quadrati, soltanto per fare un esempio, potrebbero far fronte in qualche modo, alla fame di aule del quartiere all'Eur, quest'anno l'istituto odontotecnico «De Amicis» è stato più volte occupato dagli studenti con gli amministratori comunali e i tripli turni. Una situazione che rischia di diventare esplosiva alla ripresa dell'anno scolastico. Ma questa è soltanto una delle idee espresse dalle forze politiche che hanno approfondito la questione anche in incontri avuti con gli amministratori comunali. Si pensa ancora, alla sede di un consultorio, o all'insediamento dell'unità sanitaria locale. A questo proposito, il comitato di quartiere con il consorzio comunale e provinciale che gestisce l'Urss. Si sta studiando, anche, la possibilità di nell'edificio trovi posto la sede della XIII circoscrizione. In fondo, di spazio, nella «palazzina» ce n'è da vendere.

Progetti e proposte che dovranno comunque essere confrontati con il ministero delle Poste. La sezione del Pci dell'Eur, in un volantino distribuito in migliaia di copie in tutto il quartiere, ha chiesto un incontro immediato fra i rappresentanti degli enti locali, i partiti e la direzione delle Poste. «Solo lo sforzo comune — è scritto nel volantino — potrà evitare lo sperpero di 7 miliardi».

Una «vertenza di quartiere» come è stata da molti definita — che è ancora tutta aperta, tutta da decidere, ma che ha già registrato successi importanti. «Tutti hanno capito i guasti che comporta un tipo di programmazione settoriale e corporativa, che ignora completamente le reali esigenze dei cittadini», dice ancora Carlo Fabrizio — I risultati sono stati quelli di avere una serie di investimenti improduttivi, di risorse inutilizzate. Tutto questo, ovviamente, con un forte incremento dell'inflazione. Una bella cura per la nostra economia malata».

«Nulla ci ha la certezza che sia ancora in vita. Ma qualcosa ci dice che ancora non è morto. Ci rivolgiamo allora ai rapitori, a quelli che lo tengono prigioniero perché si facciano vivi». Queste parole sono di Secondo Fedeli, fratello di Nazareno. Il commerciante trentaquattrenne di Ladispoli, rapito il 26 aprile scorso a Ceri. L'ultimo contatto tra la famiglia del rapito e la banda di malviventi risale a tre mesi fa. Allora i banditi scesero dall'aeromobile richiesta iniziale di due milioni e 500 mila. «Per noi era una somma ugualmente irraggiungibile — dice ancora il fratello della vittima — ma avremmo fatto qualsiasi cosa, ci saremmo impegnati la camicia pur di pagare. E invece, da quel momento più nulla».

Ad accrescere sospetti inquietanti sulla sorte dell'ostaggio c'è anche il fatto che la banda dei sardi che — come fu accertato, compì il rapimento — ormai è quasi completamente sgominata. Fuori dal carcere resta soltanto Banchisio Manca, ritenuto il boss della banda, e anche il più pericoloso. Un solo carceriere — dicono gli investigatori — è troppo poco per completare l'operazione. Da questo nascono le preoccupazioni per la vita del commerciante.

Dall'interrogatorio di Costantino Bomboni, uno dei banditi sardi arrestati — che, come si ricorderà, si suicidò in cella — si venne a sapere che la banda oltre al sequestro di Nazareno Fedeli è anche responsabile dei rapimenti Chiacchierini e Botticelli.

Appello dei familiari ai rapitori di Nazareno Fedeli «Se è ancora in vita fatecelo sapere subito»

Il commerciante trentaquattrenne fu sequestrato il 26 aprile a Ceri - L'ultimo contatto coi banditi 3 mesi fa

«Nulla ci ha la certezza che sia ancora in vita. Ma qualcosa ci dice che ancora non è morto. Ci rivolgiamo allora ai rapitori, a quelli che lo tengono prigioniero perché si facciano vivi». Queste parole sono di Secondo Fedeli, fratello di Nazareno. Il commerciante trentaquattrenne di Ladispoli, rapito il 26 aprile scorso a Ceri. L'ultimo contatto tra la famiglia del rapito e la banda di malviventi risale a tre mesi fa. Allora i banditi scesero dall'aeromobile richiesta iniziale di due milioni e 500 mila. «Per noi era una somma ugualmente irraggiungibile — dice ancora il fratello della vittima — ma avremmo fatto qualsiasi cosa, ci saremmo impegnati la camicia pur di pagare. E invece, da quel momento più nulla».

Ad accrescere sospetti inquietanti sulla sorte dell'ostaggio c'è anche il fatto che la banda dei sardi che — come fu accertato, compì il rapimento — ormai è quasi completamente sgominata. Fuori dal carcere resta soltanto Banchisio Manca, ritenuto il boss della banda, e anche il più pericoloso. Un solo carceriere — dicono gli investigatori — è troppo poco per completare l'operazione. Da questo nascono le preoccupazioni per la vita del commerciante.

Dall'interrogatorio di Costantino Bomboni, uno dei banditi sardi arrestati — che, come si ricorderà, si suicidò in cella — si venne a sapere che la banda oltre al sequestro di Nazareno Fedeli è anche responsabile dei rapimenti Chiacchierini e Botticelli.

Stava ripulendo una stanza d'albergo quando è rientrato il proprietario Scoperto mentre ruba si getta dal balcone: preso in ospedale

Cadendo malamente si è fratturata la gamba - Soccorso dai complici è stato accompagnato al pronto soccorso del «Gemelli»

Credeva ormai di averla fatta franca; cadendo dalla finestra della camera d'albergo dove era stato sorpreso a rubare si era rotto una gamba, ma i suoi complici avevano raccolto e accompagnato subito al pronto soccorso. Ed è stato invece proprio al policlinico Gemelli che gli agenti di polizia, sulla base di risultati conseguiti fin qui con l'ufficio mobile, che ha coadiuvato il lavoro di smaltimento rapido e ordinato del flusso turistico.

cinquecento Martini Evanche e la moglie Alessandra. La coppia, come ormai faceva da più di una settimana, verso le 17 è uscita dall'albergo in via Cossieria, vicino a piazza Mazzini, diretta verso il centro. E' stato a questo punto che i ladri hanno deciso di entrare in azione: loro obiettivo erano i gioielli della base di Martini Evanche. Uno di loro, Timponio, si è arrampicato fino al primo piano e da una finestra è entrato nella stanza dove alloggiava la coppia di turisti.

Il bandito ha cominciato a rovistare fra i cassetti ed aveva già messo in una busta di plastica gioielli per diversi centinaia di milioni, quando Martini Evanche è rientrato improvvisamente.

Appena sentito il rumore della chiave, il giovane ha cercato di fuggire ed ha aperto la finestra. Ma il turista americano ha fatto in tempo a vederlo in volto. Massimo

Timpano, evidentemente calcolando male la distanza, si è gettato dal balcone e si è caduto fratturandosi una gamba. I complici che intendevano in strada lo hanno raccolto e caricato su un'auto.

Martini Evanche ha subito telefonato al secondo distretto di polizia. Agli investigatori ha fornito un completo identikit del bandito, corredato dalla descrizione dei suoi abiti. Con questi elementi gli agenti hanno fatto il giro di tutti gli ospedali, arrivando infine al policlinico Gemelli, dove il ferito si era fatto medicare. Al posto di polizia del pronto soccorso aveva detto di essersi fratturato la gamba giocando al pallone. Messa a confronto con il turista americano il giovane ha però confessato. Nel suo appartamento sono stati poi trovati i gioielli rubati e un cassetto pieno, frutto di numerosi furti precedenti.

«Una «vertenza di quartiere» come è stata da molti definita — che è ancora tutta aperta, tutta da decidere, ma che ha già registrato successi importanti. «Tutti hanno capito i guasti che comporta un tipo di programmazione settoriale e corporativa, che ignora completamente le reali esigenze dei cittadini», dice ancora Carlo Fabrizio — I risultati sono stati quelli di avere una serie di investimenti improduttivi, di risorse inutilizzate. Tutto questo, ovviamente, con un forte incremento dell'inflazione. Una bella cura per la nostra economia malata».

s. b.

La coppia accusata della rapina al «Mediterranée» navigava sempre con un uomo di equipaggio Perché Monselles salpò da Corfù senza un marinaio? Ieri nuovo interrogatorio in carcere per il pubblicitista e la sua amica - Saranno ascoltati come testimoni Ugo Tognazzi e il petroliere Moratti che affittarono in passato lo yacht «Alexia»



Alessio Monselles

Interrogatorio, ieri, in carcere, per il pubblicitista Alessio Monselles e per la sua amica, Daniela Valle, accusati di essere complici dei tre banditi francesi che il 16 luglio scorso rapinarono la casa del «Club Mediterranée» di Corfù, uccidendo uno dei dipendenti, che aveva tentato di opporsi. L'uomo e la ragazza, detenuti rispettivamente a Regina Coeli e a Rebibbia, sono stati sottoposti ad una lunga serie di domande dai sostituti procuratori della Repubblica, dott. Giorgio Santacroce, e dal giudice istruttore, dott. Antonio Stipo, che conducono le indagini.

Nella mattinata Daniela Valle era stata ascoltata anche da tre funzionari dell'Interpol, che conducono una inchiesta separata per conto della polizia greca. Quando però gli stessi funzionari hanno chiesto di poter assistere all'interrogatorio di Monselles, i legali dell'uomo, avvocati Giuseppe Sotgiu e Marcello Petrelli, si sono vivacemente opposti affermando che gli accordi internazionali pur permettendo che i deputati italiani siano ascoltati da emis-

sari di polizia straniere, non consentirebbero la presenza di questi ultimi durante gli interrogatori condotti dai nostri magistrati.

Sia Monselles che la sua amica hanno riferito sostanzialmente quanto già raccontato nei resoconti del primo momento, e cioè che sono completamente estranei alla rapina e che avevano affittato lo yacht ai tre banditi francesi, incontrati casualmente a Corfù, credendoli dei normali turisti. Quindici anni fa, prosciolti dai tribunali, una volta scoperte le vere intenzioni degli «ospiti» la rapina era stata già compiuta e entrambi hanno dovuto obbedire agli ordini che venivano loro impartiti sotto la minaccia delle armi.

Nel prossimi giorni i magistrati ascolteranno, in qualità di testimoni, alcuni personaggi del mondo della finanza e dello spettacolo che in passato hanno affittato lo yacht «Alexia» per compiere delle crociere. Tra i nomi più noti dei taccuini di lavoro di Santacroce e Tognazzi e del petroliere Angelo Moratti. Da loro

e dagli altri si cercherà di avere un quadro preciso della personalità di Alessio Monselles e di Daniela Valle, nonché alcune informazioni sulle abitudini «di bordo» e sul modo di navigare dell'imputato.

Uno degli elementi che lasciano maggiormente perplessi, infatti, è il fatto che, a Corfù, il pubblicitista non avesse con sé un marinaio, come era invece consuetudine. In un precedente interrogatorio, questa assenza era stata implicitamente «spiegata» dalla circostanza che uno dei falsi turisti aveva dichiarato di essere laureato in ingegneria e di intendersi di navigazione, offrendosi quindi di svolgere da solo le manovre al timone.

I due magistrati, quindi, interogheranno anche tre industriali italiani, che hanno assistito, dalla banchina del porto, all'imbarco dei banditi, subito dopo la sanguinosa rapina. In una prima deposizione, essi hanno affermato che gli uomini salirono a bordo «tranquillamente» e senza fare alcun gesto di minaccia a Monselles, che dava an-

zi l'impressione di aspettare il loro arrivo.

Il battello, sempre secondo quanto è stato riferito, era quindi con tutta calma. A terra era stata lasciata una «Fiat 127» con un vetro rotto, a bordo della quale erano arrivati i banditi. L'auto era stata rubata nel parcheggio del villaggio turistico del «Mediterranée», distante alcuni chilometri, dal molo dove era stato infranto da uno degli ospiti del «club» che aveva inseguito i rapinatori per alcuni metri, ma senza riuscire a giungere contro la loro vettura dei sassi.

Santacroce e Stipo si receranno infine a Ferrassole nell'isola greca per un sopralluogo e per raccogliere dalla polizia di Corfù e dai dipendenti del centro turistico il maggior numero di elementi possibili, tenendo conto che, fino ad oggi, alla magistratura italiana non è potuto inventare solo su una serie di documenti tratti da quella elenica, contenuti estratti, anche se ampi, delle indagini svolte subito dopo la tragica rapina.

f. c.